MEMORIA

A' prò de' RR. PP. di Nazione Toſcana dell'Ordine di S. Domenico.

CONTRO

De' RR. PP. di Nazione Apruzzeſe dell'iſteſs' Ordine.

21

J. M. J.

Vendo la Maestà Cattolica Dio feliciti fatta la grazia a regnicoli della prelazione nell' officj, e beneficj in esclusione de' forastieri, la quale anche alle dignità Monastiche si è distesa, si pretese d' alcuni PP. Domenicani Apruzzesi, che tal grazia dovesse anco per la di loro Provincia sotto il titolo di S. Catarina da Siena militare, e perciò l' elezione del Provinciale, e d' altri officiali dovesse cadere nelle persone de Paesani, e sotto il nome del Padre Mazzone umiliorno a tal' effetto supplica a Sua Maestà Dio guardi.

Avutasi notizia da' PP. dell' istesso ordine di nazione Toscana della medema Provincia di tal ricorso, anch'essi supplicorono il Re, umiliandoli, che per le circostanze, che da quì a poco si diranno, non militava la grazia nel caso presente, come quella, che l' officj, e beneficj di libera, non già di obbligata collazione comprende.

Ambidue questi ricorsi furono rimessi all' Illustre Signor Delegato della Real giurisdizione; acciò dicesse il suo parere.

Avanti l' Illustre Signor Delegato dall'Apruzzesi altro non s' allegò; se non il disposto nella grazia, domandandosene l' esecuzione.

All' incontro per parte de' PP. Toscani si fè vedere, che nell' elezione del Provinciale, era indispensabile l' alternativa biennale tra la di loro Nazione Toscana, Napoletana, ed Apruzzese, rappresentandosi per fatto: che sul primo nascere de' Monasterj de' PP. Domenicani nelle Città d' d'Apruzzo furono essi con più Capitoli Generali celebrati in Roma confermati in Congregazione sotto il titolo di S. Catarina da Siena, l' ultimo de' quali fù nel 1589.: Che questa Congregazione nel 1601. con altro Capitolo Generale rimase eretta in Provincia, la quale venendo fin dalla sua prima erezione composta; siccome attualmente si compone da tre Nazioni Napolitana, Apruzzese, e Toscana; si fece l' assegnazione de' Conventi per ciascuna di esse. Il Convento dell'Aquila fù assegnato all'Apruzzesi; il Convento di S. Domenico di Penne a Toscani, e fù commesso al Provinciale, che deputasse alro Convento per li Napolitani. *Approbamus & confirmamus factam ab A. R. P. Provinciali deputationem duorum Conventuum pro exacta observantia, nimirum Conventus Aquilani pro natione Aprutina, & Conventus S. DOMINICI DE PINNA pro natione Hetrusca, committentes eidem P. Provinciali, ut & tertium deputet pro natione Neapolitana.* (1) Quali Conventi coll' andar del tempo eran cresciuti in numero, essendo stabiliti per li Napolitani il Conven-

(1) *Fontan. cost. ord. Prædic. cap.* 40. *p.* 2. *col.* 310. *Romæ* 1655.

vento di S. Severo Magiore, il Convento di Gesù e Maria, il Convento dell'Arco, tutti fondati dal P. F. Paolino Bernardini da Lucca, com' altresì il Convento di S. Domenico della Guardia, e l'altro del SS. Rosario di Presenzano.

Per l'Apruzzesi li Conventi di S. Domenico di Chieti, S. Domenico dell'Aquila, S. Domenico di Solmona, S. Domenico d' Isernia, SS. Annunziata di Castel di Sangro, S. Pio di Popoli, S. Maria della Pace di Tocco, S. Gio: Battista d'Atri, S. Maria della Terra d'Atessa, SS. Annunziata della Terra del Vasto S. Domenico di Teramo, S. Domenico della Terra di Montorio S. Domenico della Terra d'Amatrice, S. Tommaso d'Aquino in Caramanica, e S. Domenico della Terra di Magliano.

Per la Nazione Toscana il Convento di S. Domenico di Penne, il Convento di S. Domenico d' Ortona, il Convento di S. Domenico di Pianella tutti e tre ne Stati Farnesi, il Convento di S. Domenico di Francavilla, e l'altro di S. Domenico di Tagliacozzo in Regno, e li Conventi di S. Domenico d'Ascoli, e di S. Domenico di Rieti nello stato Papale promiscui.

Si rappresentò, che queste tre nazioni, che hanno Conventi separati, ed addetti a ciascuna di esse, e compongono una Provincia di Religiosi: doveano avere in ciascun Convento proprio, oltre il priore, ed altri Officiali, che nascer doveano dal corpo dell' istesso Convento, il Provinciale, il quale invigilasse per tutta la Provincia, che per l'elezione del Provinciale essendo nate discordie, perche li Napolitani non voleano, che si fosse eletto Provinciale Apruzzese, o Toscano, e che quelli visitasse i di loro Conventi; l'Apruz-

zesi

zesi contrastavano l' istesso all' altre due nazioni; parimenti li Toscani ripugnavano, che i di loro proprj Conventi d' altra nazione fossero stati visitati; per stabilire la pace, e concordia di detti Religiosi nel Capitolo Generale tenuto in Roma nell'Anno 1629. si determinò, che l' elezione del Provinciale dovesse essere alternativa; cioè per un biennio Napoletano, per altro Apruzzese, e per altro Toscano, con che dall' istessa nazione non si potesse immediatamente due volte eligere il Provinciale, e furono citate le proprie parole del Capitolo Generale, che sono le seguénti, *ad concordiam, & pacem inter Fratres stabiliendam autoritate Apostolica ordinamus decernimus, ac statuimus, ut perpetuis futuris temporibus*, FIAT IN OFFICIO PROVINCIALATUS ALTERNATIVA EX TRIBUS NATIONIBUS NEAPOLITANA APRUTINA, ET HETRUSCA *ex quibus alternatim semper Provinciales eligantur, ita ut ex eadem natione bis Provincialis immediatè eligi non possit, e si secus factum fuerit totum sit irritum, & inane*. (a)

E si stabilì ancora, che quante volte il Provinciale eligendo esser dovea Napoletano l' elezione si facesse in Apruzzo; e dovendo essere dell' altre due nazioni l' elezione seguisse in Napoli; *Ut quoties eligendus erit Provincialis de natione Neapolitana Capitulum Provinciale Calebretur in Conventibus Aprutinis videlicet Sulmonensi, Aquilano, Theatino, Pinnensi &c. Quando autem fuerit eligendus de natione Aprutina, vel Hetrusca Capitulum Provinciale celebretur in Con-*

(a) *Idem loco cit. n. 6.*

Conventibus Neapolitanis Jesus Mariæ, S. Severi, & S. Mariæ ab Arcu. (3)

In olrre si espose, che ne' Stati Farnesi li PP. Toscani furono chiamati da quella Serenissima Casa, e sempre la medesima l'hà riguardati con occhio particolare, lo che lo dimostra un diploma dell'Anno 1700. a' 19. Marzo dal Duca D. Francesco Farnese. (4) Questo lo contesta altro diploma del medesimo dell'Anno 1701. a'14. Giugno; (5) Anzi quel che è più rimarchevole il Du-

(3 *Idem d. n. 6. in fin.*

(4) *Molto Reverendo Padre. Quanto io ho fatto a favore di Cotesto Convento di San Domenico per la Nazione Lucchese, tutto è derivato dall' ottime informazioni, che tengo del viver esemplare di cotesti Religiosi; e di vostra Paternità in specie, che presentemente n' è Priore ben degno. Come però mi prometto, che la P. V., ed i medesimi suoi Religiosi siano per continuare negl' ottimi loro portamenti, così ponno essere certi della continuazione della mia assistenza in tutte le loro giuste occorrenze. Intanto mi raccomando all' Orazione di V. P., e di cotesti Religiosi, e prego per fine a Lei, ed a' medesimi da Dio ogni bene, Parma li* 10. *Marzo* 1700, *di V. P., Al piacere Francesco Farnese.*

(5) *Extra Al molto Reverendo Padre F. Valerio Mechini Priore de Domenicani di Penne = Chieti per Penne. Adest Sigillum.*

Molto Reverendo Padre La stima; che ho del vivere esemplare de' PP. *Domenicani della Nazione Lucchese MI DIEDE IMPULSO A DESIDERARE, CHE IL*

il Duca D. Antonio Farnese nell'Anno 1728. a' 6. Agosto con suo diploma, dopo aver dichiarato, che la carica de' predetti Conventi restasse a' PP. Toscani, ordinò che in ogni congiuntura, si dovesse a' medesimi la preferenza negl' officj, ricevendoli nella sua protezione, e permise, che questi ne' detti Conventi alzassero lo stemma di sua Casa, essendosi trascritti li detti diplomi, che di nuovo trascrivonsi. (6)

Si

IL CONVENTO DI PIANELLA RESTASSE SOTTO IL GOVERNO DE' PP. *DI QUESA NAZIONE. Intesi però con sodisfazione dall' Abbate Pirozzi mio Ministro in Napoli, che il loro P. Generale fosse cortesemente condisceso: Riconosco pertanto l' officio amorevole, ch' ella ha passato meco con sentimento di gratitudine, essendosi contentato di ringraziarmi di quanto ho fatto per sodisfare al merito de buoni Religiosi; e prego Dio, che le conceda ogni bene =* Parma 14. *Giugno* 1701. *di V.* P. *Al* Piacer*a Francesco Farnese* P. *F. Valerio Mechini* Priore *de Domenicani* Penne.

(6) *Extra Alli Molto Reverendi* Padri. *Li* PP. Priore, *e Vocali del Convento de Domenicani di* Pia*nella.*

Intus Molto Reverendi PP. Attesi li riscontri da me pure avuti del commendabile zelo, con cui li PP. *della Nazione Lucchese, sempre si sono impiegati a benefizio di questo Convento, e per lo maggior Culto di Dio, il che diede giusto motivo a miei Predecessori d' insistere; affinche restasse appoggiato alli Religiosi della Nazione sudetta il governo del Couvento mede-*

Si disse, che per esecuzione del Capitolo Generale dell' Anno 1629. sin' oggi una tal alternativa elezione hà avuta sempre la sua viride osservanza senza che mai vi sia stata

B me-

---

medesimo; io ancora per gli stessi riflessi vivamente bramo, ed avrò un particolar piacere, che dalle V. V. P. P. *si continui ad avere una particolare considerazione de' Religiosi Lucchesi* PER *FAR* LORO *GODERE IN OGNI CONGIUNTURA LA PREFENZA NELLE CARICHE DI COTESTO CONVENTO. Per dimostrare io la distinzione, che ho tanto de' medesimi Religiosi, quanto dell' accennato Convento, HO UOLUTO RICEVERE QUESTO, E QUELLI SOTTO LA MIA PROTEZIONE, dando a tal' effetto alle* P. P. *V. V. colla presente mia la* PER*MISSIONE DI* POTER *ALZARE LO STEMMA DELLA MIA CASA, onde venga ad essere maggiormente palese questa mia dichiarazione, di cui mi persuado, che li loro Superiori debban restar contenti, e per incontrare come veramente faranno il mio genio con promovere le mie intenzioni, e le convenienze de' Religiosi predetti. Questa mia condiscendenza darà a conoscere alle* P. P. *V. V. il gradimento, con cui rimiro il merito, che ben sò andarsi elleno facendo coll' esatta osservanza del loro istituto, e coll' esemplarità fin ora comprovata. CONFERMO LORO LA DISPOSTA MIA VOLONTA'* PER *QUALUNQUE OCCORRENZA DI COTESTO CONVENTO; prego Dio, che loro conceda il colmo d' ogni maggior bene.*

Parma 6. Agosto 1728. Delle P. P. *V. V. Al piacere Antonio Farnese Adest Sigillum.*

menoma cosa in conrario, essendosi sempre alternativamente eletti per un biennio un Padre di nazione Napoletana, per altro di nazione Toscana, per altro Apruzzese; quali fatti tutti dall'Apruzzesi ricorsi sotto il nome del Padre Mazzone eransi taciuti; si conchiuse finalmente da' Padri Toscani, che essendo l'officio di Provinciale in questa Provincia di collazion obbligata, e non già libera, non poteva avere in questo caso luogo la grazia, e che qualora l'Apruzzesi pretendevano il contrario dovevano essi ritornare in Congregazione.

Avendo sù tal assertiva il Signor Delegato della Real Giurisdizione fatta consulta, si servì S. M, Dio guardi ordinare, che la Regia Udienza Provinciale di Chieti verificasse l'esposto, e che frà tanto niente s'innovasse; in esecuzione di qual Real Comando la Regia Udienza di Chieti hà presa informazione, ed hà fatta una piena relazione di tutto ciò, che costa colla medesima.

Da questa relazione sì legge, che nell'informazione si è verificato già quanto da' PP. Toscani fù esposto circa l'alternativa del Provinciale mai interrotta dal 1629. fin'oggi non solo colla copia del Capitolo Generale estratta dal suo originale sistente nell'Archivio della Minerva di Roma, e con copia estratta della serie di tutti i Provinciali dal 1653. fino al 1760. ma anco coll'esame di 8. Padri li più vecchi della Provincia Napoletana, e di quattro altri Padri Apruzzesi, ecco le parole della relazione.

Precedente licenza ottenuta della Real Camera di S.Chiara per parte de' stessi PP. Toscani sono state presentate le copie authentiche delle particole di due Capi-

toli

toli Generali l' uno celebrato in Roma nell' Anno 1629. e l' altro celebrato in Valenza nell' Anno 1648. estratte da' libbri, e carte Autentiche, che si conservano nel Tavoliero Romano dell' istess' Ordine continenti cioè che in questa Provincia di S.Catarina da Siena, la quale vien composta da' Conventi delle sudette tre nazioni Napoletana, Toscana, ed Aprazzese (fra quali PP. Apruzzesi, e Toscani prende il presente litigio) per evitarsi le controversie, e conservar la pace frà PP., fra loro in avvenire si fosse fatta l' alternativa nell' officj del Provincialato, DI MANIERA CHE I PROVINCIALI ORDINATAMENTE SI FOSSERO ELETTI DALLE TRE NAZIONI CIOE' NAPOLETANA APRUZZESE, E TOSCANA *conservarsi un tal ordine senza potersi da una medesima nazione due volte una consecutiva all' altra eligere detto Priore Provinciale; e che quando doveasi elegere ò Apruzzese, ò Toscano il Capitolo si fosse fatto in Napoli, come in fatti queste stesse particole sono state da me riscontrate nel libro in stampa intitolato il Fontana ò vero constituzioni dell' istess' ordine.*

E *mi è stata presentata parimente un altra copia anche autentica estratta dallo spiegato Tavoliere, che contiene la serie de' sudetti Priori Provinciali dell' Ordine de' Predicatori di detta Provincia di S. Caterina da Siena dall' anuo 1653. fin' all' anno 1760. nella quale vedonsi i Provinciali eletti in Conformità del sopradescritto Capitolo.* (7)

Si verifica altresì il possesso immemorabile de' Conventi addetti

B 3

(7) *Fol. . . . proc. Deleg.*

detti alla nazione Toſcana , l' utile grande che eſſi recano a que' luoghi ove reſiedono, ſpecialmente per le ſcuole che fanno . Ecco come riferiſce la Regia udienza .

In Ordine al ſudetto Convento di Penne da detti PP. Toſcani mi ſono ſtate preſentate due fedi formate a loro favore da quella medeſima Univerſità la prima ſotto li tredici Giugno 1696. , e la ſeconda de 30. Gennaro 1703. continenti , che lo ſteſſo Convento di S. Domenico da tempo immemorabile ſia ſtato poſſeduto , e governato dalli PP, della Nazione Luccheſe, li quali abbiano dato ſempre ottimo ſaggio di loro ſteſſi , e ſiino ſempre viſſuti ſenza dare verun ſcandalo, anzi ſiano ſtati di ſomma edificazione col ſovvenimento della predicazione Evangelica , e confeſſione ſi a ſani, come agl' infermi , ... eſſendo parimenti ammirabili per le Scienze tanto che da loro abbiano appreſo quelli virtuoſi , che nel paſſato tempo ſiino colà ſtati , ed ammaeſtrati da detti PP. con ogni divota carità (8)

Siegue la relazione della Regia Udienza . *In ſequela d' Ordine ſotto il dì primo del corrente Aprile a ricorſo del Procuratore de' ſteſſi PP. Toſcani ſpedito dall' Apoſtolica Nunziatura ſi vede accapata l' informazione dal notaro della medeſima , e della preſente cauſa Gennaro della Monica avanti di me preſentata , che contiene l' eſame giudiciaria de' ſequenti PP. anche Domenicani Napoletani , cioè del P. Maeſtro F. Tomaſo Cimino della terra di Mileto , P. Maeſtro F. Tommaſo Pezzella della terra di Fratta della Dioceſi d' Aver-*

(8) *Fol. . . . de proc.*

d' Aversa P. Giuseppe Mazzone di Napoli, P. Domenico Valentino della Città di Capua, P. Antonino de Magistris del Casale di Casandrino Diocesi d' Aversa, P. Raimondo Genoino della Città di Castellamare de Stabia, e P. Tomaso Andinolfi anche di Napoli Stanzianti respettivamente nell' Arco in S. Severo; ed in Gesù, e Maria della Città di Napoli, e da' medesimi come persone d' età avvanzata viene deposto, che la Provincia di S. Caterina da Siena d' Apruzzo dell' Ordine de' Predicatori sin dalla sua prima Erezione fu composta da' PP. di Nazione Napoletana, Toscana, ed Abruzzese, la qual cosa oltrechè Costa dalle costituzioni del suo Ordine raccolte dal Fontana, e dall' originali, che conservansi nell' archivio della religione Domenicana presso il Convento della Minerva in Roma l' abbiano inteso dire dalli PP. Antecessori vecchj di detta religione, che lo raccontavano per tradizione di quelli quali si trovorno in tempo di detta erezione; TANTOCHE' OGNI NAZIONE DELLE MEDESIME AVEA DE' SUOI CONVENTI PARTICOLARI, che oggi sono per la Nazione Napoletana quei di S. Severo Maggiore Gesù e Maria, e di S. Maria dell' Arco tutti tre fondati dal Ven. P. Bernardino da Lucca, e quelli del S. Rosario di Presenzano e di S. Domenico della Guardia. Per la Nazione Apruzzese. Si descrivono li 15. Conventi detti di sopra.

E PER LA NAZ'ONE TOSCANA LI CONVENTI DI S. DOMENICO DI PENNE, S. DOMENICO D' ORTONA S. DOMENICO DI PIANELLA, TUTTI TRE QUESTI NELLO STATO FARNESE, S. DOMENICO DI FRANCAVILLA, E

S.DO.

S. DOMENICO DI TAGLIACOZZO *con esser rimasti promiscui li due Conventi di S. Domenico d' Ascoli e S. Domenico di Rieti siti nello stato Papale alle nazioni Apruzzese, e Toscana; Per li quali Conventi separati, e distinti respettivamente per ciaschedun a dell' anzidette tre nazioni dovendosi in ogni biennio eligere un solo provinciale; col Capitolo Generale celebrato in Roma nell' anno 1629. fu stabilito, e convenuto che si dovesse osservare da dette tre nazioni l' alternativa, cioè di eligersi per un* biennio un *Provinciale di nazione Toscana, per l'altro uno di nazione Apruzzese, e per l' altro un Napoletano; e che facendosi altrimenti il tutto fosse nullo, ed invalido, con che dovendosi eligere il Provinciale Napoletano, il Capitolo Provinciale si dovesse celebrare in uno de' Conventi d' Apruzzo e dovendosi eligere il Toscano o l' Apruzzese il Capitolo Provinciale si celebrasse in uno de' Conventi di Napoli;* PER ESECUZIONE DELLA QUALE COSTITUZIONE, E REGOLA DELL'ORDINE UNA TALE ALTERNATIVA E' SEMPRE INVIOLABILMENTE PRATICATA, *e si sono sempre eletti per Provinciali in un biennio un Napoletano in un altro Toscano, ed in un altro Apruzzese; in Conformità essi PP. Deposanti l' abbiano veduto a tempo loro osservare, e per lo passato inteso raccontare da' PP. di detto Ordine di loro Antecessori.* (9)

Si sono verificate le lettere della serenissima Casa Farnese com' altresì l' arme della medesima sopra detti Conventi a tenor dell' esposto.

Leg-

(9) *Fol. . . . . d. Proc.*

Leggesi nella relazione essersi verificato, che quanto si è acquistato da PP. Toscani alli di loro proprj Conventi non sia danaro ricevuto a titolo d' elemosina ne da particolari, ne dall' Università, d' Apruzzo ma effettivamente denaro avuto dalla di lor Patria, e frutto de' diloro santi, ed onesti sudori, ecco le parole della relazione.

Con estragiudizial esame di parecchi preti testimonj d' età avanzata son andato con pienezza di prova a costare . . . . . mercecchè (parla de' PP. Toscani) *da dette loro Padrie avendo portate delle buone somme in tempo della vestizione dell' abito, co' livelli avuti ancora dalle diloro case, e parimenti col denaro da taluni d' essi lucrato in essersi esercitati alli Pulpiti; e confessionili di monache, ... e colsudetto denaro si è veduto far nuova di Pianta la Chiesa di detto Convento di Penne ed anco quasi nuova di Pianta quella del Citato di Pianella*, (10) . . .

L' Università di detti luoghi non solo non si dichiarano, incomodate da' medesimi ma sodisfatte, ed edificate questo costa dalla verificazione: *Dalle comunità d' essi luoghi di Pianella, e Penne vien fatto tutto il buon concet'o dell' istessi PP. Toscani descrivendoli per esemplari di costumi, ed à maggior segno zelanti per il Culto di Dio, attesocchè con tutto il fervore hanno atteso, ed attendono nè Confessionili, alle Prediche, officiatura al coro ASSISTENZA A' MORIBONDI &c. . . . non han mai mancato per il passato, come tuttavia pratticano di tenere alla SCUOLA DI DIVERSE Scienze senza di verun pagamento quelli naturali, ed altri ch' ivi si portano da luo-*

ghi

ghi convicini . . . soccorrendo con elemosine li Poveri, e famiglie bisognose, (11) *E se* n' avvagliono i Vescovi ne respettivi seminarj &c. Tutto questo si depone contestamente da quattro P. Domenicani Cittatini di Chieti, donde sono li contrarj. (12)

Siegue la relazione: *E contuttochè come sopra li riferiti cinque Conventi di Penne, Pianella, Ortona, Francavilla, e Tagliacozzo fossero stati assegnati per la nazione Toscana; pure . . . . vien appurato che non mai siano stati repugnanti d' ammettere in essi Religiosi, o naturali dell' istessi luoghi, o altri Apruzzesi*, ed è da notarsi che quest' istesso contestano li già detti quattro PP. Apruzzesi esaminati (13)

Li PP. Apruzzesi all' incontro niente han curato di verificare; con una lunga supplica chiedono l'esecuzione della grazia, asserendo in essa fatti alieni dal vero, anzi vanissimi, ed insossistenti ragioni.

Ed ecco già verificato quanto da' PP. Toscani si espose. Imperocchè dalle parole proprie della relazione di sopra rapportate, si vede provato, che la congregazione costava di trè nazioni Napoletana Apruzzese, e Toscana, che queste trè nazioni di Consenso vollero unirsi in Provincia, avendo ciascuna d' esse conventi proprj, e separati, che per evitar ogni discordia si stabilì l' alternativa del Provinciale osservata inviolabilmente dal 1626. fin oggi. E si è verificato dippiù, che niente alli Conventi de' PP. Toscani han contribuito l' Apruzzesi, ma che li Conventi, e Chiese fatte

(11) *Fol. . . . . d. proc.*
(12) *Fol. . . . . proc.*
(13) *Fol. . . . . d. proc.*

Digitized by Google

te di Pianta, ſian ſtati fatti di denaro proprio de' Toſcani, li quali vivono eſemplarmente, preſtando una continua aſſiſtenza a' moribondi, e tenendo aperte le ſcuole ſenza verun pagamento. Pruove tutte fatte colla teſtimonianza dell' iſteſſi apruzzeſi, ſenza che vi ſia coſa alcuna in contrario.

POſta la baſe di queſto fatto inalterabile, chiara a mio credere è la ragione de' PP. Toſcani per la manutenzione dell' offizj ne' proprj Conventi, e per l' alternativa del Provincialato a' dilor beneficio.

L' elezzione di ciaſcun ſuperiore ſia Abbate, ſia altra dignità, naſcer deve dall' iſteſſo corpo in perſona di quello, che a ſe colla propria volontà, la concorde ſocietà de' Frati eligerà, così diſpongono li S. Canoni (14) *Defunčto vero Abate cujuſcunque Congregationis non extraneus eligatur NISI DE EADEM CONGREGATIONE, QUEM SIBI PROPRIA VOLUNTATE CONCORS FRATRUM SOCIETAS ELEGERIT*. Quandocchè poi tra il corpo non ſi ritrovaſſe perſona abile; allora vien permeſſa l' elezione d' altra fuori di quello. Queſti ſacri Canoni ſono appoggiati ſulla ſoda ragione allegata da Papa Nicolò Primo. *Ne is qui foris eſt alterius ovilis Chriſti repente Gubernium arripiat, & nitatur, quos eſſe ſuos non cognoſcit*. (15)

Quandochè li Conventi ſon proprj de' Toſcani ſincome coſta dalla pruova inalterabile riferita nella relazione dal Corpo de' medeſimi, e non da altri devono eliggerſi l' officiali, e queſto per quanto ſpetta all' elezione del Priore, ed altri nell' iſteſſi Conventi.

PEr quanto poi tocca l' elezzione del Provinciale, ſe li Conventi de' Toſcani non ſi foſſero uniti in Provincia colli Napoletani, ed Apruzzeſi, ſarebbero li Toſcani nel dritto, di non eſſer da queſti viſitati, ſincome queſti, non ſarebbero viſitati da quelli. L'unione in una Provincia ſeguì per concordia delle parti che così convennero, così ſtabilirono, e queſto fù dinotato nel principio del Capitolo, colle parole *ad concordiam, & pacem ſtabiliendam*. Queſta concordia ſi è mantenuta per un ſecolo, e mezzo, e ſi mantiene coll' oſſervanza delle Regole, ſtabilite quaſi per convenzione, acciò queſte trè nazioni ne' proprj Conventi godano reciprocamente del peſo, e dell' onore della Religione, ſenza la qual reciprocanza non ſi ſarebbero unite; Quandocchè queſta concordia ſi riſolva per l' inoſſervanza da una delle parti, l'altra rimane nella primiera libertà; queſto vien diſpoſto chiaramente dalla legge. (16) *Tu quoque actionibus, quas pridem habuiſti uteris*.

Fù l'aternativa un contratto correſpettivo non poſſon pretendere l'Apruzzeſi aggiunger altre leggi alteranti la naturalezza del primo eſſere del medeſimo allo ſcriver di *Monet.* (17) Ciarlino (18) e per ciò che riferiſce deciſo la Ruo-

---

(16) *L. 1. C. ſi adverſus tranſaction.*
(17) *De commut. ultim. vol. cap. 10. n. 351.*
(18) *Controverſ. 69. n. 4.*

Ruota Romana. (19) Laonde se li Apruzzesi pretendano, che li diloro Conventi non debbano esser visitati dal Provinciale Toscano; Li Toscani credono, che li diloro Conventi, proprj, non debbano esser visitati da Provinciale Apruzzese, e che debbansi dividere dalla Provincia, e ritornare al primiero stato di Congregazione; Perchè essi non avrebbero accettato altrimenti il Capitolo Generale, potendo benissimo per disposizione legale dire: *quod nostrum est, sine facto nostro in alium transferri non potest* (20) perchè non si sarebbero colli proprj Conventi uniti in Provincia; e riflettasi di grazia, che per questo, e non per altro motivo coll'istesso Capitolo Generale, che si prescrisse l'alternativa fù stabilito: *quod si secus factum fuerit, totum sit irritum, & inane.*

Con le Regole, che han stabilita l'alternativa li Toscani han professato, che vale à dire han contrattato colla Religione, *alias non contraxissent*. Non possono questi andar altronde, sperando qualche premio delli diloro sudori, sono perciò degni di considerazione nè proprj Conventi: *Dignus est operarius mercede sua* (21) se dunque han contrattato colla Religione colla fermezza di tal alternativa possono dire: *Pacta novissima servari oportere tam juris, quam ipsius rei æquitas postulat.* (22)

Allegano l'Apruzzesi le grazie fatte alla Città, e Regno di Napoi dagl'antichi Regnanti, e specialmente dalla Gloriosa memoria dell'Imperador Carlo V., e dal Glorioso Odierno Monarca delle Spagne, che quelle confermò; Sono queste grazie poggiate sopra delle ragioni esposte da Eduardo III. Rè d' Inghilterra (in quel tempo Cattolica) in una lettera scritta al Sommo Pontefice Clemente VI. (23) e furon ripetite da Carlo VII. Rè d' Francia (24) e le medesime s' osservano nommen nell' epistola dell' Inglesi ad Innocenzo IV. la qual fù recitata nel Concilio I. di Lione, che nelle leggi de' Monarchi Spagnuoli (25) anche del Glorioso Imperador Carlo V. (26). Queste sono le parole della grazia: *Placet S.C.& C. Maiestati, quod illi Archiepiscopatus, Episcopatus; Præposituræ, patronatus, cæteraque ecclesiastica beneficia & dignitates fidelissimæ civitatis ac Regni ad Regiam nominationem & respective collationem spectantia Regni naturalibus tantummodo comparentur; illi vero, ac illa, quæ non sunt de nominationæ, sive de collatione Regia S. C. & C. Maiestas constanti animo atque omni conatu procurabit, ne alijs quam naturalibus eant collata &c.* (27)

Que-

(23) *Thomasin Walsigamus in vita Eduardi & Davinus Alteserra in cap. bonæ mem. 4. & in cap. postulationem de postul. Prælat.*

(24) *In proemio prag. Sanctionis apud Didacu Perez.*

(25) *Tom. 2. Concil. apud Philippum Labò p. 1. fol. 664.*

(26) *Covarrivias pratic. qq. cap. 35. n. 5.*

(27) *Tom. 2. grat. & privil. cap. 8. fol. 254.*

Digitized by Google

Questa istessa è la grazia rinovata da S. M. Cattolica D. G. alla Città, e Regno di Napoli, la quale si è distesa anco alle dignità Monastiche, e comprende la libera, non già l' obligata collatione; Quando in egual grado si potesse eligere il Regnicolo, ed il forestiere, dourebbe il primo esser preferito: Ma nel caso nostro non concorre questa uguaglianza ricercata da tutti li DD.(28)

Furono con gran preghiere i PP. Toscani chiamati da Napoletani à metter in piedi la Religione Domenicana, allorchè ritrovavasi agonizante, ed abandonato il Monistero di S. Severo: Costa questo fato dall' istromento passato co' medesimi dall' estaurita di S. Severo nel 1586. a 28. Ottobre per Notar Gio: Beneduce di Napoli, fù fatta la promessa, che fece Faraone invitando il parendato di Giuseppe (29) *venite ad me, & dabo vobis omnia bona Ægipti, ut comendatis medullam Terræ*. Riformarono li Toscani la Religione, posero in piedi non solo il Convento di S. Severo, ma anco quello di Giesù, e Maria, e quello dell' Arco, indi tutti, e tre li lasciarono à Napolettani, andando in Apruzzo per altre fondazioni dove presentemente fan residenza, ne per le fondazioni d'Apruzzo, sincome costa dagl' atti hanno essi da Regnicoli ricevuto sussidio alcuno; Vennero sì; ma,

non

non comederunt medullam Terræ. Ed è da riflettersi che in alcune parti d' Apruzzo furon chiamati dalla Serenissima Casa Farnese, di cui fù erede S. M. Cattolica Dio Feliciti; Non semo dunque nello stato d' uguaglianza nella concorrenza all'Offizj, sarebbe nel caso presente lo stesso, che obligar li Monasterij proprj di Toscani à ciò à cui intanto vennero, inquantocchè reciprocamente rimanevano obligati li Napoletani, e l' Apruzzesi.

Or dunque essendo le fondazioni de' Conventi de' PP. Toscani frutto de' diloro sudori, elemosine ricevute dalle diloro Patrie, senzacchè ne l' Università, ne li particolari d' Apruzzo niente in quelle avessero contribuito, come si è provato, per ragione indispensabile entra ciò, che scrive il Tomasino (30) *Quandoquidem ipsorum est fructus demetere agri qui excoluerunt: in eunqne irruere non possunt, qui sudoris, & operis nihil contulerunt nisi per summum dedecus: Æquum est enim ad celsiores honorum, & Cælestis miliziæ gradus evehi. qui in inferioribus stipendia fecerunt virtutibus, laboribus industria &c.* Fù giusta perciò l' alternativa.

Quando si tratta di collazione obligata non entra la grazia. Li Veneziani hanno le di loro leggi proibitive di darsino benefizj agl'esteri. (30) Ma pure per convenzione avuta colli Francesi ugualmente s' ammettevano quelle nazioni, frà quali vi era stata communicazione di

(30) *Tomasin. part. 2, de benef. cap. 35. num. 3.*
(30) *Ferrett. cons. 279. vol. 2. Carlo Fleuret nel trattato degl' abusi lib. 3. cap. 1. n. 15.*

di privilegio lo attesta Dupino (31) ecco le sue parole: *Ex conventione inter Venetos, & Gallos inita, aeque ad mittendi erant ad ecclesiastica beneficia Veneti, Franci, &c.*

Ne deve far peso la vana assertiva degl'Apruzzesi, che li Toscani non ammettono ne' di loro Conventi Nazionali; imperocchè dalla relazione della Regia Udienza costa il contrario, mentre essi sono andati richiedendo li Nazionali per vestirli, e quelli non han voluto. E tanto è vero questo fatto, che magiormente contestasi dal vedersi, che il noviziato dell' Apruzzesi stà chiuso, perche non vi è neppure un solo novizzo.

Nettampoco fà peso l'altra vanissima assertiva, che li Toscani abbiano profittato di più migliaja, perche dalla relazione costa, che questi niente han riceuvto, e che col proprio denaro hanno augumentate le rendite de' diloro conventi; Onde vedesi, che queste assertive son vane, e livorose.

Allegano l'Apruzzesi l'esempj del pratticato per l'altre Religioni; ma oh quanto è scabroso allegar decisioni alla cieca! nell'altre Religioni li Religiosi erano uguali perchè in uno istesso Convento de' Napoletani, vi erano Regnicoli, e Forastieri; onde dovendosi da pari eligere, il nostro amabilissimo Sovrano volle il vantaggio de' naturali: *nam salutem reipublicae tueri.*

Digitized by Google

re, essendo lo stesso, che togliere a' Toscani li proprj Conventi, e darli all' Apruzzesi.

OR dunque avendo dimostrato, che li PP. Domenicani Toscani erano colli di lor proprj Conventi in Congregazione, che s' unirono in Provincia colli Napolitani, ed Apruzzesi colla lege dell' alternativa convenuta tra essi, e stabilita col Capitolo Generale del 1629. osservato senza veruna interruzzione per un Secolo, e mezzo, che niente alli di lor Conventi han contribuito li Paesani, ò l' Università, dove son situati li medesimi, per esser tutto l' acquistato elemosine ricevute da diloro Paesi, e diloro sudori, che li medesimi siano di un esemplar vita, di sollievo agl' infermi, d' utile alla Gioventù studiosa senza verun pagamento; anelanti d' ammetter nazionali per dilor compagni, avendo presenti le grazie della Serenissima Casa Farnese, non rivocate; essendo la collazione dell' offizio di Provinciale obligata in vigore di detto stabilimento, e quella dell' Offiziali de' proprj Conventi in virtù de' Sacri Canoni; spero doversi prescrivere l' osservanza del solito; umiliando però sempre in ogni evento la dovuta cieca rassegnazione a' Reali comandi, ed alle savie determinazioni dell' Iltustre Sig. Delegato, qual supplico umilmente *consultatis Principem ad resecandam tam præsumptivam factionem; & cognoscendum utrum illius sit concessio, an invasoris præsumptio* (33) e supplico ancora col di[illegible] alto sapere à supplire in quello, che da me per imperizia si è mancato: *Non dubitandum est*, stabilirono gl' Imperadori Diocleziano, e Massimiano (34) *Judicem si quid a litigatoribus vel ab hiis qui negotiis assistunt, minus fuerit dictum; id supplere, & preferre, quod sciat legibus, & juri publico convenire.*

Napoli 30. Giugno 1762.

RAFAELLO PASCALICCHIO.

(33) *Can. de rebus* 12. *q.* 2.

(34) *L. unica C. ut quæ desunt advoc.* [illegible]

VA 1 122.1559